

Carceri. Volontari, la sfida è favorire il perdono delle vittime ai detenuti

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

La nuova prospettiva di una giustizia riparativa e non più punitiva
Monsignor Mario Toso: «Investire in politiche di inclusione»

Un filo lega la giustizia al perdono per chi è in carcere. Il perdono nei confronti della propria famiglia, costretta a vivere la sofferenza di avere un congiunto in cella. Ma, quasi sempre, i detenuti cercano anche la misericordia della vittima del reato che hanno commesso. E, indirettamente, della comunità intera. Questa relazione, che ha come anello fondamentale tutti gli attori del sistema penitenziario e il volontariato in particolare, è la chiave

per passare da una giustizia punitiva a una giustizia riparativa; per andare insomma dalla reclusione fine a se stessa alla vera riconciliazione. Parte da un cambio di paradigma la nuova sfida che ha davanti la giustizia italiana: un rovesciamento culturale – secondo il Coordinamento enti ed associazioni del volontariato penitenziario (Seac) riunito per il secondo giorno in assemblea a Roma – che implica un nuovo protagonismo dei volontari in carcere. Ponte tra il detenuto e il mondo esterno, infatti, gli operatori hanno inoltre il compito di «un'azione al servizio del perdono, un perdono rigenerante» esordisce

il presidente del Pontificio consiglio della Giustizia, monsignor Mario Toso, perché «non c'è giustizia senza vero perdono». E non ci si può nemmeno accontentare che il reinserimento del carcerato sia fatto di interventi slegati, dice, così come «misure tipo l'indulto o la depenalizzazione di certi reati non possono essere sufficienti» a risolvere le disegualianze che rendono i detenuti degli «esclusi reclusi». Quel che occorre è un ambiente sociale positivo, per il vescovo Toso, «investendo in politiche attive inclusive che rilancino l'occupazione e l'educazione». Un primo passo avanti nel meccanismo carcerario

arriva proprio dalle esperienze di mediazione penale e di giustizia educativa, ricorda don Virgilio Balducci, ispettore generale dei cappellani penitenziari, «che significa dare gambe e forza per attuare il perdono», accordando ai detenuti «la fiducia di riparare al male che hanno fatto». Di fondo rimane l'idea di «un modello di giustizia diverso» precisa Roberta Palmisano responsabile ufficio studi del Dipartimento amministrazione penitenziaria, non vendicativo e che «passa attraverso il ritorno in comunità di chi ha sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio civile, un Sos per cambiare verso

Servono più fondi se si vuole una scuola di cittadinanza per 100mila giovani

LUCA LIVERANI

Sarà l'anno chiave. Nel 2015, o «si cambia verso» a un Servizio civile nazionale tanto lodato quanto costretto alla sopravvivenza, per aprire un percorso a tappe che renda realistico il progetto di un servizio civile universale per 100mila volontari, oppure resterà sulla carta il grande progetto di una scuola di cittadinanza non di nicchia, di difesa civile del Paese nei suoi cittadini più deboli, nei suoi tesori d'arte e di natura bistrattati. Per arrivare a quel traguardo bisogna aumentare i fondi. Da subito. 170 milioni scarsi del prossimo anno devono diventare 200. Per raddoppiarli nel 2016. E arrivare ai 600 necessari per il decollo. Lo chiedono gli Enti e il Terzo settore, lo sottoscrive quel pezzo di Parlamento attento alla coesione sociale. Allora, «cambia verso» anche il Servizio civile? Il sottosegretario Luigi Bobba, che ha la delega in materia, risponde mettendo in fila una serie di fatti. «È stato appena firmato il bando confinanziato con i fondi di Garanzia giovani – dice Bobba – che permetterà di avviare in servizio 5.463 volontari nelle 10 Regioni che hanno aderito. Altri 300 con un bando per il Molise». I 10 bandi con Garanzia giovani, come ha spiegato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti «impegnano 29,5 milioni di euro, pari al 74% del totale, ma la percentuale restante sarà utilizzata anch'essa in tempi rapidi», cioè già «nei primi mesi del 2015».

Ma c'è dell'altro, aggiunge Bobba: «Stiamo chiudendo altri tre bandi, entro l'anno, cofinanziati con i ministeri dell'Ambiente, Beni culturali e Interno per l'immigrazione, per 3mila volontari. Un altro bando per altri 3mila a inizio 2015. Poi uno, da poche decine di posti ma di grande valore simbolico, per l'Autorità anticorruzione. Tutte risorse aggiuntive – sottolinea – non solo dalle Regioni, ma anche dai vari ministeri».

Posti aggiuntivi al bando nazionale 2014, che per motivi tecnico-amministrativi slitta ai primi mesi del 2015: «Avvieremo altri 28mila giovani», dice Bobba. Basteranno i 65 milioni del bilancio, dopo il taglio di 10 «Posso assicurare che quei 10 milioni saranno recuperati – si impegna – ma stiamo lavorando per avere maggiori disponibilità e far partire tra fine 2015 e inizio 2016 altri 40mila giovani». Per il sottosegretario «quando la riforma sarà approvata a parità di fondi potranno partire più volontari perché il servizio si ab-

basserà a 8 mesi da 12. Quindi un volontario costerà di meno». Bobba sa bene che, per far decollare un servizio da 100mila volontari, di "carburante" ne servirà molto di più: «lo sto sensibilizzando i ministri competenti. Ma se Renzi ha preso un impegno, l'indirizzo politico c'è. Ovviamente serve anche il sostegno parlamentare».

Ci sta provando Edoardo Patriarca. Il deputato del Pd è primo firmatario di un emendamento alla legge di stabilità, sottoscritto dal resto del Pd, da Per l'Italia e da Sel, per aggiungere ai fondi del 2015 altri 130 milioni per arrivare a 200. «Fondi stanziati per il Servizio civile attuale – dice senza giri di parole Patriarca – sono del tutto insufficienti all'avvicinamento al Servizio civile universale della riforma. Ma anche al potenziale già espresso dai progetti presentati per il prossimo bando, che propongono 43mila posti. Se vogliamo tenere fede all'impegno preso da Matteo Renzi a San Rossore, davanti a 30mila scout, dobbiamo rispettare le tappe di avvicinamento ai 100mila del 2017. Per una manciata di milioni – in una manovra di decine di miliardi – non possiamo concederci una smagliatura così grave. Farei davvero fatica a giustificarla, a non stare all'opposizione, su questo». Non sarebbe quel «cambio di verso» necessario, per usare la metafora renziana.

Con 200 milioni nel 2015 si avvierebbero in servizio oltre 40mila giovani, poi 70 mila nel 2016 per raggiungere l'obiettivo del 2017. «Non approvarlo sarebbe un segnale pessimo. È un emendamento che ha buone possibilità, è stato segnalato come prioritario dalla commissione Affari sociali. Ora la commissione Bilancio deve trovare le coperture». Si decide tutto, anche in aula, nei prossimi giorni. Poi bisognerà cominciare ad accantonare le risorse per il Servizio civile universale: «Servono 600 milioni per 100mila volontari, un potenziale che già esiste. È un desiderio che va raccolto e che smentisce l'idea dei giovani disimpegnati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 70 milioni stanziati dovrebbero diventare duecento, per poi raddoppiare nel 2016, fino all'obiettivo di 600. Lo chiedono gli Enti e il Terzo Settore. Il sottosegretario Bobba: partiti bandi con Garanzia giovani, e poi ridurremo il periodo a 8 mesi. Renzi si è impegnato. Decisivo un emendamento di Patriarca in discussione alla Camera



La scheda. Nato con l'obiezione ora è volontario e aperto alle donne

Il Servizio Civile Nazionale è istituito con la legge 6 marzo 2001. E dal 1° gennaio 2005, con l'abolizione del servizio militare obbligatorio, di cui era un'alternativa, si svolge su base volontaria. Secondo lo spirito della legge, "è un modo di difendere la patria, il cui dovere è sancito dall'articolo 52 della Costituzione; una difesa che non deve essere riferita al territorio dello Stato e alla tutela dei suoi confini esterni, quanto alla condivisione di valori comuni e fondanti l'ordinamento democratico". Si tratta di un'opportunità messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e quindi come valore di coesione sociale. L'origine del servizio civile risale al 1972, quando, sotto la spinta delle azioni di protesta condotte dalle organizzazioni non violente, del crescente interesse dei cittadini nei confronti dell'obiezione di coscienza e del gran numero di giovani disposti ad affrontare il carcere pur di non prestare un servizio armato – il governo approvò la legge n. 772, che sanciva il diritto all'obiezione per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituiva il servizio civile sostitutivo della leva e, quindi, obbligatorio. L'esperienza iniziale di poche decine di giovani, diventa alla fine degli anni '80 l'esperienza di migliaia di ragazzi anche grazie alla sentenza della Corte Costituzionale (1989) che parificava la durata dei servizi militare e civile. Gli obiettori nel 1999 raggiunsero la cifra di 110.000. Oggi il servizio civile è aperto anche alle donne.

Gli enti

«Avanti con la riforma, occasioni a tutti i giovani»

«Il vero problema è la tabella C della legge di stabilità», dice Licio Palazzini sfogliando il faldone. Il presidente della Cnesc ammette senza esitazioni che «in termini operativi una stagione così florida di esperienze e nuove modalità era tanto che non si vedeva». C'è «l'avvio dell'interministerialità nella progettazione, i passi avanti «per la certificazione delle competenze» acquisite in servizio da volontari, lo studio sui «corpi civili di pace». Insomma: «Stanno arrivando a maturazione tanti percorsi "carsici" mai arrivati a conclusione». Ma c'è la tabella C. Palazzini presiede la Conferenza che da decenni riunisce i più grandi enti nazionali, quelli che danno ai giovani la possibilità di svolgere un servizio civile per il Paese: tra gli altri Acli, Anpas, Arci Servizio Civile, Papa Giovanni XXIII, Avis, Caritas, Cnca, Misericordie, Salesiani, Focsiv, Legacoop e altre ancora. E dà atto a questo governo che – assieme alla riforma del Terzo settore che contiene quella del servizio civile – sta facendo «un lavoro di raccordo per far confluire tanti elementi nel servizio

Giudizio positivo di Licio Palazzini, presidente della Cnesc, sul nuovo servizio civile universale che amplia le possibilità, ma ricorda che con gli ultimi tagli oggi sono troppe le partenze messe a rischio
«E per il futuro servono scelte strutturali e impegni duraturi»

civile nazionale». E il mondo degli enti «è pronto a mettersi alla prova per coinvolgere fasce giovanili finora estranee all'esperienza del servizio civile, forse – ammette – anche più difficili da gestire.

Perché il valore del servizio civile universale – dice – è quello di raggiungere quei ragazzi che non hanno occasioni di accedere a percorsi di cittadinanza e di accesso al mondo del lavoro». Prima almeno c'era la leva: «Sì, ma oggi abbiamo fatto tre passi avanti: coinvolgendo le ragazze, gli immigrati, rendendolo volontario. Se la riforma passerà, il servizio civile lo potranno fare davvero tutti quelli che lo desiderano». Ma c'è la Tabella C.

«È quella dei fondi. Già non bastavano i 75 milioni del 2014: sono stati tagliati di 10. Partiranno in 23 o 24 mila, più i 10 mila di Garanzia giovani. Ricordo che il governo Letta, che non pensava al servizio universale, ne aveva stanziati 105, di milioni. No, così non si arriva a un servizio per 100 mila giovani». Però c'è Garanzia giovani, le Regioni, i progetti coi ministeri... «A parte che vorremmo sapere come i ministeri gestiranno questi volontari: come personale interno? Come impiegati? O si apriranno a collaborazioni col Terzo settore per esperienze educative e formative? Comunque, va tutto bene, ma questi apporti non sono fondi strutturali. Andiamo avanti con iniziative *una tantum* – chiede il presidente della Cnesc – o questo paese si decide a fare scelte strutturali? Per farlo diventare universale, al servizio civile servono impegni concreti e duraturi nel tempo». (L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Opportunità per tanti ragazzi sfiduciati. Guardando all'Ue»

ROMA

La rivoluzione sta tutta nell'articolo 5. Nel treno della riforma del Terzo settore, partita alla Camera, un vagone è per il Servizio civile. Oggi un'esperienza per poche decine di migliaia di giovani, un contingente appeso agli umori delle leggi di bilancio. Con il record negativo del 2013, annata da dimenticare: 800 giovani in tutto, la metà impegnati in un bando per il terremoto in Emilia. Quest'anno siamo arrivati quasi a 16mila, il prossimo dovrebbero essere 27mila, più altri 7mila con fondi europei e del Lavoro. Sempre pochi, per quella che dovrebbe essere una scuola di cittadinanza. Nel vagone dell'articolo 5 però ci sono molte novità: il servizio civile universale non sarà più di un anno, ma 8 mesi prorogabili a 12 per un impegno più flessibile; più volontari all'estero; lo status di volontario; la certificazione delle competenze e dei crediti formativi; tirocini universitari e professionali; accordi con le associazioni degli imprenditori. L'apertura agli stranieri, in realtà, c'è già sta-

ta, grazie a una sentenza del tribunale di Milano, avallata dal Consiglio di Stato: il primo drappello quest'anno, 91 giovani "nuovi italiani", selezionati tra 613 domande.

I fondi europei di Garanzia giovani poi hanno cofinanziato l'avvio di quasi 6mila volontari. Calogero Mauceri, capo del Dipartimento Giovani e servizio civile, spiega la novità: «Le risorse disponibili avrebbero permesso di avviare di più, 7.372, ma i progetti presentati dagli enti erano per 6.590 posti e alla fine ne sono stati approvati 5.790: il 75% del budget, il resto lo useremo sicuramente a inizio 2015. È stato il primo bando che punta a un target diverso da quello tradizionale del servizio civile, giovani Neet, che non studiano né lavorano. L'obiettivo è intercettare i ragazzi sfi-

duciati con un'esperienza di cittadinanza. Abbiamo in mano un formidabile strumento di educazione non formale».

I settori di impiego? Servizi alla persona (44%), promozione culturale (31%), tutela del patrimonio artistico (12%), dell'ambiente (9%), protezione civile (4%). In cantiere c'è già il servizio civile europeo. Come Renzi, anche il presidente francese Hollande ha lanciato un servizio da 100mila giovani.

«L'Italia è coinvolta, come leader della sperimentazione, nel progetto Ivo4All (International voluntary for all) – spiega Mauceri – che ha come capofila la Francia, con Germania, Gran Bretagna, Lituania e Lussemburgo». Sarà un mini-bando da 200 posti fi-

nanziato da fondi europei. Lo scopo è facilitare lo scambio di volontari a livello internazionale: «Il ministro Poletti e il sottosegretario Bobba lo illustreranno a Bruxelles il 12 dicembre al Consiglio dei ministri delle politiche giovanili, dove si discuterà di servizio civile europeo». Altra novità, il bando per Expo 2015. «Nei primi mesi del prossimo anno partiranno 140 giovani, impegnati alla Cascina Trivulzio, nelle Ong che hanno progetti nel Sud del mondo: 750 mila euro a carico di Expo, primo ente privato a pagare un progetto consistente di servizio civile». Mauceri ricorda la boccata d'aria dell'abolizione dell'Irap: «Il Consiglio di Stato ha chiarito che il servizio civile non è forma di lavoro e non è assoggettato alla tassa. Così il costo annuo del volontario è sceso da 5.900 a 5.400 euro. Risparmio tradottosi in più volontari». Confidando che il Parlamento capisca che il servizio civile, per diventare universale, ha bisogno di investimenti strutturali, non di acrobazie contabili.

Luca Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma del Terzo Settore è il volano Mauceri: innovazioni già oggi con i fondi europei e del Lavoro, il progetto con Francia e Gran Bretagna, l'Expo 2015